

(VB) 

INDICE

1. PREMESSA.....	1
2. COMPATIBILITÀ DELLE LOCALIZZAZIONI DELLE AREE CON L'ASSETTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO DELL'AREA	2
3. CONCLUSIONI	3

1. PREMESSA

Lo strumento urbanistico vigente al momento sul territorio comunale di Premeno è la Variante n. 2 al Piano Regolatore Generale Comunale approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione della Giunta Regionale n. 24-6999 in data 2 settembre 2002. Tale variante è corredata da uno studio geologico realizzato ai sensi della Circ. P.G.R. n.7/Lap/96.

L'Amministrazione Comunale successivamente a tale data ha riscontrato la necessità di introdurre alcune piccole e limitate variazioni allo strumento urbanistico a seguito dell'esame delle proposte e soprattutto da più approfondite valutazioni e confronti diretti con operatori e proprietari delle aree interessate.

È pertanto emersa l'esigenza di adottare un Progetto Preliminare di Variante parziale alla Variante n. 2 vigente.

Le principali modifiche introdotte dalla Variante parziale relativamente alla destinazione urbanistica di alcune aree sono di seguito elencate:

Area n. 1: Bagno – Area a capacità insediativa invariata e area di ristrutturazione e completamento edilizio vengono trasformate in aree agricole.

Area n. 2: Pollino – Area di nuova edificazione viene trasformata in area agricola.

Area n. 4: Pollino – Area di nuova edificazione viene trasformata in area agricola e una limitata porzione di area a capacità insediativa invariata viene trasformata in area di nuova edificazione.

Area n. 6: Premeno – Area a capacità insediativa invariata viene trasformata in area di nuova edificazione.

Area n. 9: Pollino – Area a capacità insediativa invariata viene trasformata in area di nuova edificazione.

Area n. 11: Premeno – Area a capacità insediativa invariata viene trasformata in area ad insediamenti ricettivi alberghieri esistenti.

Area n. 12: Pollino – Area artigianale e/o commerciale esistente e di completamento viene trasformata in area a capacità insediativa invariata; area di nuova edificazione viene trasformata in area artigianale e/o commerciale esistente e di completamento.

Area n. 15: Pollino – Area di ristrutturazione e completamento edilizio viene trasformata in area all'interno dei nuclei urbani originari.

Area n. 16: Premeno – Eliminazione di previsione allargamento stradale.

Tutte le localizzazioni sono illustrate negli elaborati di progetto della variante e nelle tavole allegate.

In relazione a tali trasformazioni si è ritenuto di esaminare la fattibilità geologica ai sensi della L.R. n.56/77 Art. 14, punto 2b e della Circ. PGR n.7LAP/96.

A seguito delle osservazioni, sono state accolte le richieste per la trasformazione di due aree, localizzate a sud del nucleo storico di Premeno, da aree a capacità insediativa invariata ad aree di nuova edificazione.

2. COMPATIBILITÀ DELLE LOCALIZZAZIONI DELLE AREE CON L'ASSETTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO DELL'AREA

L'areale oggetto di variante parziale è stato analizzato dal punto di vista della pericolosità geologica e geomorfologica nel corso della stesura dello studio geologico a corredo della Variante Strutturale n. 2; tale analisi è stata svolta in conformità a quanto disposto dalla Circ. P.G.R. 7/Lap. Al momento è in corso lo studio geologico finalizzato alla verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica ai sensi dell'art. 18 comma 2 delle N.T.A. del PAI realizzato secondo quanto disposto dalle D.G.R. n. 31-3749 del 6 agosto 2001 e n. 45-6656 del 15 luglio 2002 seguite all'approvazione del PAI.

Le aree oggetto di variante sono comunque esterne alla zona individuata dall'Atlante dei Rischi del PAI come "Area di frana attiva" (Fa).

Si è provveduto a riesaminare le aree in variante alla luce delle possibili variazioni di carico antropico connesse con le nuove destinazioni urbanistiche.

Da tali analisi appare che per le aree 1, 2, 11, 12, 15 e 16 non è ipotizzabile un aumento del carico antropico nel senso indicato dalla N.T.E. di cui alla Circ. P.G.R. n.7 LAP, pur sottolineando che circa la valutazione del carico antropico non esiste ad oggi una vera e propria normativa di riferimento.

Per le suddette aree viene quindi riconfermata la classificazione risultante dall'analisi a corredo del progetto definitivo della Variante n. 2, nonché quanto espresso nelle Schede geologico-tecniche, da ritenersi pertanto ancora sufficientemente valido ed esaustivo anche alla luce delle nuove previsioni urbanistiche sulle aree in questione.

Per quanto riguarda le aree n. 4, 6 e 9, per le quali nella Variante n. 2 non sono state realizzate schede geologico-tecniche ai sensi della L.R. n. 56/77 Art. 17, punto 2b, e per le quali la variante parziale prevede la trasformazione in aree di nuova edificazione, si è provveduto sia a riesaminare anche le caratteristiche di variazioni di carico antropico alla luce delle nuove destinazioni urbanistiche sia a svolgere valutazioni di natura geologico-tecniche riportate sottoforma di schede allegate alla presente relazione.

Da tali analisi appare come effettivamente sia presente per tali aree, un aumento del carico antropico nel senso indicato dalla N.T.E. di cui alla Circ. P.G.R. n. 7/Lap; tale aumento di carico antropico risulta però in piena congruenza con la classificazione individuata per tali aree nella Variante n. 2; le stesse infatti ricadono in classe 2A (aree n. 4 e 6) e pro-parte in classe 2A e 3A (area n. 9).

In classe 2A sono ammessi interventi edilizi di ogni tipo, mentre la classe 3A può considerarsi di inedificabilità (ammessi solo particolari interventi specificati nelle N.T.A.); pertanto nell'area 9 eventuali nuove edificazioni saranno consentite solo nella porzione inserita in classe 2A.

Conseguentemente, viene riconfermata la classificazione risultante dall'analisi a corredo del progetto definitivo della Variante n. 2.

Per quanto riguarda le due aree a sud del nucleo storico di Premeno, per le quali viene richiesta la trasformazione da aree a capacità insediativa invariata ad aree di nuova edificazione, si osserva come la nuova destinazione preveda un aumento del carico antropico; di fatto le due aree sono limitrofe alle aree di nuova edificazione denominate 6A e 6B e già oggetto nella Variante n. 2 di scheda geologico-tecnica. Poiché la situazione geologica e geomorfologica per le aree in variante risulta identica a quella delle aree 6A e 6B, si ritiene che quanto espresso nelle Schede geologico-tecniche della Variante n. 2 sia ancora sufficientemente valido ed esaustivo anche alla luce delle nuove previsioni urbanistiche. Viene pertanto riconfermata la classificazione individuata dalla Variante n. 2, che inseriva le due aree in classe 2A.

3. CONCLUSIONI

È possibile confermare che il rischio idrogeologico per le aree oggetto di variante non viene sostanzialmente modificato a seguito delle nuove destinazioni d'uso previste dalla variante parziale, sia per il fatto che le stesse non incidono diversamente sul territorio, sia in quanto non introducono aumenti del carico antropico significativi nei riguardi della determinazione del rischio.

Pertanto si conferma la compatibilità di tali destinazioni con l'assetto idraulico e idrogeologico del territorio comunale.

Verbania, novembre 2005

Dott. Geol. Italo Isoli



COMUNE DI PREMENO

SCHEDA GEOLOGICO-TECNICA RELATIVA AD AREE INTERESSATE DA NUOVI INSEDIAMENTI O OPERE PUBBLICHE DI PARTICOLARE IMPORTANZA (L.R.n.56-Art.14, punto 2b)

A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

A1. SCHEDA N. 1

A2. LOCALITÀ: Pollino

A3. DENOMINAZIONE AREA: 9

B. DESTINAZIONE E USO PREVISTO

B1. DESTINAZIONE DI VARIANTE n. 2:

Area a capacità insediativa invariata.

B2. DESTINAZIONE DI VARIANTE PARZIALE:

Aree di nuova edificazione

B2. TIPO DI INSEDIAMENTO O OPERA PUBBLICA:

Interventi residenziali, presumibilmente costituiti da edifici di medie dimensioni, con due o tre piani fuori terra.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELLE AREE:

C1 GEOMORFOLOGIA:

L'area, localizzata in corrispondenza dell'orlo di scarpata che delimita verso est la piana di Pollino, presenta acclività bassa nella porzione occidentale ed elevata nella parte orientale a valle dell'orlo di scarpata.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Sono presenti depositi di origine glacio-fluvio-lacustre per quanto riguarda la porzione occidentale del lotto, costituiti prevalentemente da terreni sabbiosi o sabbioso-ghiaiosi, passanti a depositi glaciali grossolani nella parte maggiormente acclive. Il substrato roccioso di natura ortogneissica è presumibilmente localizzato a bassa profondità soprattutto nella zona a valle dell'orlo di scarpata.

C3. GEOIDROLOGIA:

Nell'area non sono presenti corsi d'acqua. È possibile ipotizzare la presenza di livelli saturi anche abbastanza superficiali connessi ai depositi glacio-fluvio-lacustri. Nei depositi glaciali si può ipotizzare in periodi piovosi, la presenza di un livello freatico non permanente con superficie di base individuata al contatto con il substrato roccioso.

D. VALUTAZIONE DEL RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

L'area, anche nella porzione ad acclività elevata, non presenta evidenze di instabilità gravitativa. Episodi recenti di dissesti gravitativi hanno interessato il versante a valle della piana di Pollino nelle porzioni maggiormente acclivi comunque localizzate alcune decine di metri più a valle dell'area in esame, che non risulta essere mai stata coinvolta da tali dissesti. Il P.R.G.C. comunque ha introdotto una fascia di rispetto di inedificabilità all'altezza dell'orlo di scarpata, che si ritiene sia sufficiente a garantire la sicurezza dell'area.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA O FLUVIALE:

Come detto in precedenza, nell'area e nel suo immediato intorno non sono presenti corsi d'acqua e non vi sono indicazioni relative alla possibilità che vi siano rischi legati a dinamica torrentizia.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche dei terreni superficiali di tipo eluvio-colluviale sono da considerarsi del tutto scadenti imponendone una loro sistematica asportazione in caso di edificazione.

Le caratteristiche geotecniche dei depositi glaciali e glacio-fluvio-lacustri non determinano in genere particolari condizioni penalizzanti l'edificazione, ma sono comunque da verificarsi puntualmente in fase progettuale ed esecutiva, in quanto potrebbero essere presenti livelli o porzioni limoso-argillosi con scadenti caratteristiche geotecniche.

Le caratteristiche geomeccaniche del substrato roccioso non determinano condizioni penalizzanti; tuttavia in caso di edificazione è necessario:

- l'asportazione del livello di alterazione superficiale (regolite)
- la verifica puntuale in fase progettuale ed esecutiva delle qualità geomeccaniche in quanto sono possibili zone interessate da discontinuità tettoniche che determinano un netto scadimento delle proprietà geomeccaniche dell'ammasso roccioso.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELLE AREE:

E1. GENERALITÀ

È sempre fatto obbligo di rispettare le norme geotecniche di cui al D.M. 11 marzo 1988. Nella porzione inserita in classe 3A non sono ammesse nuove edificazioni.

E2. INDAGINI E VERIFICHE DA ESEGUIRSI A LIVELLO DI PROGETTO ESECUTIVO:

Le opere di fondazione dei nuovi interventi previsti dovranno essere dimensionate sulla base delle effettive caratteristiche dei terreni presenti alle quote di progetto, valutando, in ogni caso la capacità portante degli stessi e l'opportunità di attraversamento di terreni geotecnicamente scadenti mediante fondazioni indirette.

Si dovrà comunque valutare per ogni opera di fondazione il raggiungimento del substrato roccioso; in tal caso si condiziona l'esecuzione all'asportazione del livello di alterazione superficiale (regolite) e alla verifica delle caratteristiche geomeccaniche dell'ammasso roccioso mediante indagini appropriate.

E3. OPERE DI FONDAZIONE:

Per interventi che insistano in modo rilevante sui terreni di fondazione sono comunque vincolanti indagini geognostiche e geotecniche in sito al fine di verificare quantitativamente le caratteristiche geotecniche dei terreni costituenti il piano fondale e interessati dal carico delle opere.

Qualora si riscontrasse la presenza di terreni geotecnicamente scadenti dovrà essere studiata la capacità portante degli stessi o il loro attraversamento mediante fondazioni indirette che trasmettano i carichi agli strati sottostanti. I calcoli geotecnici mireranno a determinare sia i carichi limite e ammissibili del complesso fondazioni-terreno che i cedimenti secondo i procedimenti noti in letteratura.

Dovrà essere sempre valutata l'opportunità di raggiungere il substrato roccioso sottostante, di cui dovranno comunque sempre esserne verificate le caratteristiche geomeccaniche.

E4. OPERE DI SOSTEGNO:

Sarà sempre necessario verificare la stabilità delle opere alla traslazione sul piano di posa, al ribaltamento, al carico limite dell'insieme fondazioni-terreno nonché, laddove necessario, allo scorrimento profondo.

E5. FRONTI DI SCAVO:

Le metodologie più idonee per l'esecuzione di eventuali scavi andranno definite in funzione delle differenti situazioni da affrontare.

Gli scavi per la realizzazione di eventuali parti interrato e delle opere di fondazione dovranno sempre essere effettuati con la creazione di pendenze di scavo adeguate, nel rispetto delle norme di sicurezza e per brevi periodi, realizzando, ove necessario, opportune opere di sostegno in tempi brevi per evitare il dilavamento delle pareti di scavo ad opera di acque ruscellanti nel caso di forti piogge e, in relazione alla profondità dello scavo, di drenaggio al fine di abbattere la superficie di falda eventualmente interessata dagli scavi.

I fronti di scavo permanenti dovranno essere verificati con la stessa metodologia dei pendii naturali in relazione alle caratteristiche geotecniche dello scavo e alla più probabile posizione della eventuale superficie di scivolamento.

I materiali di risulta degli scavi che non potranno essere riutilizzati nell'ambito degli interventi dovranno essere condotti in discarica o disposti su area stabile e con pendenze adeguate.

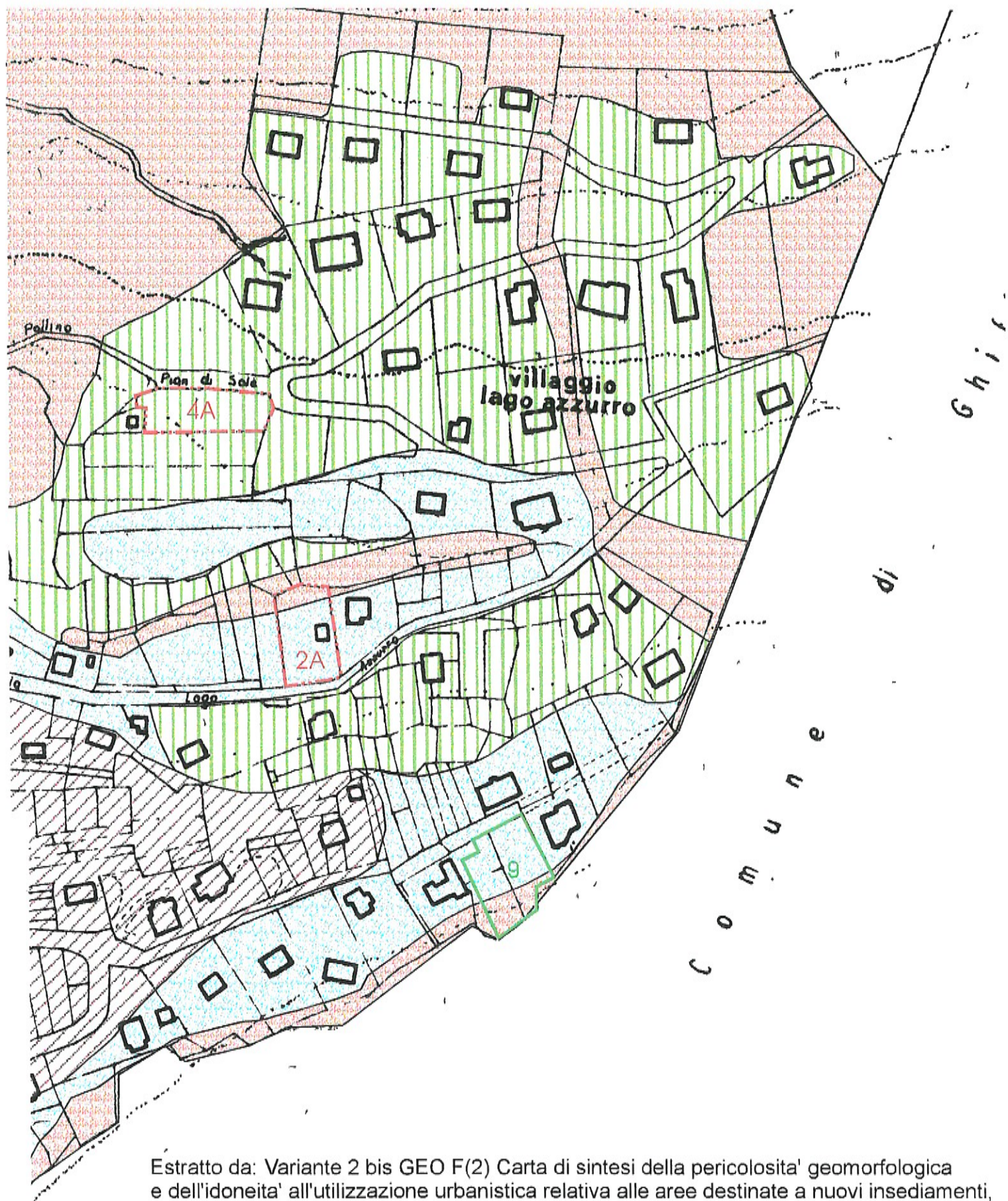
E6. DRENAGGI:

La possibile presenza, soprattutto nei periodi di intensa piovosità, di falda acquifera a pochi metri di profondità dal piano campagna, implicherà la realizzazione di adeguate opere di intercettazione e allontanamento di tali acque sia sul piano fondale che a tergo dei muri perimetrali e di sostegno, nonché con interventi di impermeabilizzazione delle strutture murarie eventualmente a contatto con l'acqua.

Lo smaltimento delle eventuali acque raccolte dovrà comunque avvenire evitando fenomeni di ristagno o lo smaltimento concentrato delle acque su depositi sciolti al fine di evitare fenomeni di erosione concentrata.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA Circ. P.G.R. n. 7/LAP del 08 Maggio 1996:

L'area in esame inserita pro parte in classe 2A e in classe 3A risulta idonea all'utilizzazione urbanistica alle condizioni esplicitate nelle N.T.A.; per le stesse inoltre dovranno essere rispettate le condizioni per l'uso dettagliatamente riportate ai punti precedenti. Si ribadisce che nella porzione dell'area inserita in classe, 3A non sono ammesse nuove edificazioni.



Estratto da: Variante 2 bis GEO F(2) Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica relativa alle aree destinate a nuovi insediamenti, completamenti e interventi pubblici di particolare importanza (elaborato di terza fase ai sensi del punto 1.2.3. della Circ. P.G.R. N. 7/LAP dell'8 Maggio 1996)

Localizzazione area in variante parziale

COMUNE DI PREMENO

SCHEDA GEOLOGICO-TECNICA RELATIVA AD AREE INTERESSATE DA NUOVI INSEDIAMENTI O OPERE PUBBLICHE DI PARTICOLARE IMPORTANZA (L.R.n.56-Art.14, punto 2b)

A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

A1. SCHEDA N. 2

A2. LOCALITÀ: Pollino

A3. DENOMINAZIONE AREA: 4

B. DESTINAZIONE E USO PREVISTO

B1. DESTINAZIONE DI VARIANTE n. 2:

Area a capacità insediativa invariata.

B2. DESTINAZIONE DI VARIANTE PARZIALE:

Aree di nuova edificazione

B2. TIPO DI INSEDIAMENTO O OPERA PUBBLICA:

Interventi residenziali, presumibilmente costituiti da edifici di medie dimensioni.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELLE AREE:

C1 GEOMORFOLOGIA:

L'area, la cui estensione risulta essere molto limitata e in maggior parte occupata da un rustico esistente, è localizzata in corrispondenza del piede di un versante a media pendenza; essa si presenta subpianeggiante.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Sono presenti depositi di origine glaciale grossolani ricoperti da coltre eluvio-colluviale o da terreni di riporto. Il substrato roccioso di natura ortogneissica è subaffiorante lungo il versante e potrebbe essere localizzato a bassa profondità anche nell'area in esame.

C3. GEOIDROLOGIA:

Nell'area non sono presenti corsi d'acqua. Per quanto riguarda le acque sotterranee è probabile che in corrispondenza di periodi piovosi si instauri un livello saturo alla base dei depositi superficiali al contatto con il substrato roccioso impermeabile. È possibile che in concomitanza di periodi di piogge intense si verifichino fenomeni di ristagno dovuti a scarso drenaggio nei tratti a minor pendenza.

D. VALUTAZIONE DEL RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

L'area, subpianeggiante, non presenta ovviamente evidenze di instabilità gravitativa. Anche il versante a tergo non mostra segni di recenti o passati dissesti franosi.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA O FLUVIALE:

Nell'area non sono presenti corsi d'acqua; a nord della stessa si osserva un colatore attivatosi con episodi di piena con elevato trasporto solido in occasione dell'evento alluvionale del settembre 1998. L'area in esame risulta tuttavia esterna alle possibili direzioni di deflusso di acque esondate dallo stesso corso d'acqua. Pertanto il rischio legato a dinamica torrentizia appare nullo.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche dei terreni superficiali di tipo eluvio-colluviale sono da considerarsi del tutto scadenti imponendone una loro sistematica asportazione in caso di edificazione.

Le caratteristiche geotecniche dei depositi glaciali non determinano in genere particolari condizioni penalizzanti l'edificazione, ma sono comunque da verificarsi puntualmente in fase progettuale ed esecutiva, in quanto potrebbero essere presenti livelli o porzioni limoso-argillosi con scadenti caratteristiche geotecniche.

Le caratteristiche geomeccaniche del substrato roccioso non determinano condizioni penalizzanti; tuttavia in caso di edificazione è necessario:

- l'asportazione del livello di alterazione superficiale (regolite)
- la verifica puntuale in fase progettuale ed esecutiva delle qualità geomeccaniche in quanto sono possibili zone interessate da discontinuità tettoniche che determinano un netto scadimento delle proprietà geomeccaniche dell'ammasso roccioso.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELLE AREE:

E1. GENERALITÀ

È sempre fatto obbligo di rispettare le norme geotecniche di cui al D.M. 11 marzo 1988.

E2. INDAGINI E VERIFICHE DA ESEGUIRSI A LIVELLO DI PROGETTO ESECUTIVO:

Le opere di fondazione dei nuovi interventi previsti dovranno essere dimensionate sulla base delle effettive caratteristiche dei terreni presenti alle quote di progetto, valutando, in ogni caso la capacità portante degli stessi e l'opportunità di attraversamento di terreni geotecnicamente scadenti mediante fondazioni indirette.

Si dovrà comunque valutare per ogni opera di fondazione il raggiungimento del substrato roccioso; in tal caso si condiziona l'esecuzione all'asportazione del livello di alterazione superficiale (regolite) e alla verifica delle caratteristiche geomeccaniche dell'ammasso roccioso mediante indagini appropriate.

E3. OPERE DI FONDAZIONE:

Per interventi che insistano in modo rilevante sui terreni di fondazione sono comunque vincolanti indagini geognostiche e geotecniche in sito al fine di verificare quantitativamente le caratteristiche geotecniche dei terreni costituenti il piano fondale e interessati dal carico delle opere.

Qualora si riscontrasse la presenza di terreni geotecnicamente scadenti dovrà essere studiata la capacità portante degli stessi o il loro attraversamento mediante fondazioni indirette che trasmettano i carichi agli strati sottostanti. I calcoli geotecnici mireranno a determinare sia i carichi limite e ammissibili del complesso fondazioni-terreno che i cedimenti secondo i procedimenti noti in letteratura.

Dovrà essere sempre valutata l'opportunità di raggiungere il substrato roccioso sottostante, di cui dovranno comunque sempre esserne verificate le caratteristiche geomeccaniche.

E4. OPERE DI SOSTEGNO:

Sarà sempre necessario verificare la stabilità delle opere alla traslazione sul piano di posa, al ribaltamento, al carico limite dell'insieme fondazioni-terreno nonché, laddove necessario, allo scorrimento profondo.

E5. FRONTI DI SCAVO:

Le metodologie più idonee per l'esecuzione di eventuali scavi andranno definite in funzione delle differenti situazioni da affrontare.

Gli scavi per la realizzazione di eventuali parti interrato e delle opere di fondazione dovranno sempre essere effettuati con la creazione di pendenze di scavo adeguate, nel rispetto delle norme di sicurezza e per brevi periodi, realizzando, ove necessario, opportune opere di sostegno in tempi brevi per evitare il dilavamento delle pareti di scavo ad opera di acque ruscellanti nel caso di forti piogge e, in relazione alla profondità dello scavo, di drenaggio al fine di abbattere la superficie di falda eventualmente interessata dagli scavi.

I fronti di scavo permanenti dovranno essere verificati con la stessa metodologia dei pendii naturali in relazione alle caratteristiche geotecniche dello scavo e alla più probabile posizione della eventuale superficie di scivolamento.

I materiali di risulta degli scavi che non potranno essere riutilizzati nell'ambito degli interventi dovranno essere condotti in discarica o disposti su area stabile e con pendenze adeguate.

E6. DRENAGGI:

La possibile presenza, soprattutto nei periodi di intensa piovosità, di falda acquifera a pochi metri di profondità dal piano campagna, implicherà la realizzazione di adeguate opere di intercettazione e allontanamento di tali acque sia sul piano fondale che a tergo dei muri perimetrali e di sostegno, nonché con interventi di impermeabilizzazione delle strutture murarie eventualmente a contatto con l'acqua.

Lo smaltimento delle eventuali acque raccolte dovrà comunque avvenire evitando fenomeni di ristagno o lo smaltimento concentrato delle acque su depositi sciolti al fine di evitare fenomeni di erosione concentrata.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA Circ. P.G.R. n. 7/LAP del 08 Maggio 1996:

L'area in esame inserita in classe 2A risulta idonea all'utilizzazione urbanistica alle condizioni esplicitate nelle N.T.A.; per le stesse inoltre dovranno essere rispettate le condizioni per l'uso dettagliatamente riportate ai punti precedenti.

COMUNE DI PREMENO

SCHEDA GEOLOGICO-TECNICA RELATIVA AD AREE INTERESSATE DA NUOVI INSEDIAMENTI O OPERE PUBBLICHE DI PARTICOLARE IMPORTANZA (L.R.n.56-Art.14, punto 2b)

A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

A1. SCHEDA N. 3

A2. LOCALITÀ: Premeno

A3. DENOMINAZIONE AREA: 6

B. DESTINAZIONE E USO PREVISTO

B1. DESTINAZIONE DI VARIANTE n. 2:

Area a capacità insediativa invariata.

B2. DESTINAZIONE DI VARIANTE PARZIALE:

Aree di nuova edificazione.

B2. TIPO DI INSEDIAMENTO O OPERA PUBBLICA:

Interventi residenziali, presumibilmente costituiti da edifici di medie dimensioni con due o tre piani fuori terra.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELLE AREE:

C1 GEOMORFOLOGIA:

L'area è localizzata in corrispondenza del terrazzo di probabile origine glaciale, sul quale sorge il nucleo storico di Premeno; essa si presenta pianeggiante con locali deboli ondulazioni.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

L'area si imposta su depositi di origine glaciale grossolani ricoperti da coltre eluvio-colluviale.

C3. GEOIDROLOGIA:

Nell'area non sono presenti corsi d'acqua. Per quanto riguarda le acque sotterranee è probabile che in corrispondenza di periodi piovosi si instauri un livello saturo alla base dei depositi superficiali al contatto con il substrato roccioso impermeabile. È possibile che in concomitanza di periodi di piogge intense si verifichino fenomeni di ristagno dovuti a scarso drenaggio nei tratti a minor pendenza.

D. VALUTAZIONE DEL RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

L'area, pianeggiante, non presenta ovviamente evidenze di instabilità gravitativa e rischio ad essa legata.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA O FLUVIALE:

Il rischio legato a dinamica torrentizia appare nullo sia perché nell'area non sono presenti corsi d'acqua, sia perché la stessa risulta esterna a possibili direzioni di deflusso di acque esondate.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche dei terreni superficiali di tipo eluvio-colluviale sono da considerarsi del tutto scadenti imponendone una loro sistematica asportazione in caso di edificazione.

Le caratteristiche geotecniche dei depositi glaciali non determinano in genere particolari condizioni penalizzanti l'edificazione, ma sono comunque da verificarsi puntualmente in fase progettuale ed esecutiva, in quanto potrebbero essere presenti livelli o porzioni limoso-argillosi con scadenti caratteristiche geotecniche.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELLE AREE:

E1. GENERALITÀ

È sempre fatto obbligo di rispettare le norme geotecniche di cui al D.M. 11 marzo 1988.

E2. INDAGINI E VERIFICHE DA ESEGUIRSI A LIVELLO DI PROGETTO ESECUTIVO:

Le opere di fondazione dei nuovi interventi previsti dovranno essere dimensionate sulla base delle effettive caratteristiche dei terreni presenti alle quote di progetto, valutando, in ogni caso la capacità portante degli stessi e l'opportunità di attraversamento di terreni geotecnicamente scadenti mediante fondazioni indirette.

E3. OPERE DI FONDAZIONE:

Per interventi che insistano in modo rilevante sui terreni di fondazione sono comunque vincolanti indagini geognostiche e geotecniche in sito al fine di verificare quantitativamente le caratteristiche geotecniche dei terreni costituenti il piano fondale e interessati dal carico delle opere.

Qualora si riscontrasse la presenza di terreni geotecnicamente scadenti dovrà essere studiata la capacità portante degli stessi o il loro attraversamento mediante fondazioni indirette che trasmettano i carichi agli strati sottostanti. I calcoli geotecnici mireranno a determinare sia i carichi limite e ammissibili del complesso fondazioni-terreno che i cedimenti secondo i procedimenti noti in letteratura.

E4. OPERE DI SOSTEGNO:

Sarà sempre necessario verificare la stabilità delle opere alla traslazione sul piano di posa, al ribaltamento, al carico limite dell'insieme fondazioni-terreno nonché, laddove necessario, allo scorrimento profondo.

E5. FRONTI DI SCAVO:

Le metodologie più idonee per l'esecuzione di eventuali scavi andranno definite in funzione delle differenti situazioni da affrontare.

Gli scavi per la realizzazione di eventuali parti interrato e delle opere di fondazione dovranno sempre essere effettuati con la creazione di pendenze di scavo adeguate, nel rispetto delle norme di sicurezza e per brevi periodi, realizzando, ove necessario, opportune opere di sostegno in tempi brevi per evitare il dilavamento delle pareti di scavo ad opera di acque ruscellanti nel caso di forti piogge e, in relazione alla profondità dello scavo, di drenaggio al fine di abbattere la superficie di falda eventualmente interessata dagli scavi.

I fronti di scavo permanenti dovranno essere verificati con la stessa metodologia dei pendii naturali in relazione alle caratteristiche geotecniche dello scavo e alla più probabile posizione della eventuale superficie di scivolamento.

I materiali di risulta degli scavi che non potranno essere riutilizzati nell'ambito degli interventi dovranno essere condotti in discarica o disposti su area stabile e con pendenze adeguate.

E6. DRENAGGI:

La possibile presenza, soprattutto nei periodi di intensa piovosità, di falda acquifera a pochi metri di profondità dal piano campagna, implicherà la realizzazione di adeguate opere di intercettazione e allontanamento di tali acque sia sul piano fondale che a tergo dei muri perimetrali e di sostegno, nonché con interventi di impermeabilizzazione delle strutture murarie eventualmente a contatto con l'acqua.

Lo smaltimento delle eventuali acque raccolte dovrà comunque avvenire evitando fenomeni di ristagno o lo smaltimento concentrato delle acque su depositi sciolti al fine di evitare fenomeni di erosione concentrata.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA Circ. P.G.R. n. 7/LAP del 08 Maggio 1996:

L'area in esame inserita in classe 2A risulta idonea all'utilizzazione urbanistica alle condizioni esplicitate nelle N.T.A.; per le stesse inoltre dovranno essere rispettate le condizioni per l'uso dettagliatamente riportate ai punti precedenti.

